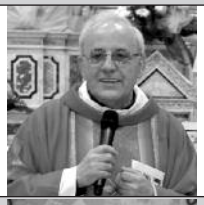
La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 48
AGOSTO/SETTEMBRE 2021

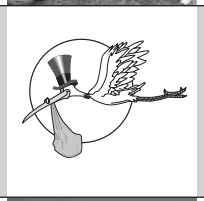
Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

IN QUESTO NUMERO

3  **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del Vescovo**

5 **Vita della Comunità**

12  **Anagrafe Parrocchiale**

13 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 19,00

Prefestivi: ore 19,00

Festivi: ore 8,30 11,00 19,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net
✆ 0864.273146
email: madonnalibera@virgilio.it

Carissimi tutti,

Settembre è il mese che segna la lenta ripresa delle varie attività (virus permettendo): riprende per i piccoli la Scuola dell'Infanzia; per gli studenti riprendono i vari ordini di scuola; riprende l'attività sportiva ecc. Riprende, con la grazia di Dio, anche l'attività parrocchiale nelle sue varie espressioni con il rinnovato entusiasmo di credere in Gesù, unico salvatore del mondo; con la gioia di camminare sulle strade che Gesù ci ha indicato; con la volontà di testimoniare in modo concreto la forza della fede. Obiettivo principale della pastorale parrocchiale è sempre lo stesso: incontrare e conoscere Gesù, relazionarci con Lui come persona viva che ci chiama a vivere il suo progetto di vita perché, a nostra volta, andiamo, senza paura, ad annunciarlo con una vita coerente.

L'incertezza e lo spettro dell'aumento dei contagi ci inocula una dose giornaliera di timore e il "non fare" e "non rischiare" ha la meglio sull'osare e sul riprovare. Ciò che caratterizza dunque l'inizio dell'anno pastorale è questa sorta di smarrimento che piuttosto che stimolarci a ritrovare la strada e riprendere il cammino ci blocca e rischia di sottrarci alle nostre responsabilità di uomini e soprattutto di cristiani. In questi mesi ho pensato tanto a noi e temo che l'emergenza sanitaria porti con sé degli strascichi pesanti oltre che dal punto di vista economico-sociale, anche dal punto di vista comunitario.

Siamo dunque chiamati a "ripartire"

Sì, ripartire, ma da chi e da dove?

"La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa". Sono parole di San Giovanni Paolo II. Ecco molto semplicemente come e da dove ripartire come comunità di credenti: dal centro del nostro essere credenti. Non so come sarà l'anno che mi aspetta. Ma, come cristiano, so sicuramente che nell'Eucarestia, che si celebra ogni domenica, incontro il centro di ciò che mi porta a pienezza: il Signore risorto.

Sì, ripartire col Signore nell'Eucaristia: ma per fare che cosa?

Rispondo molto semplicemente: ripartire dal

Signore per vivere, in modo straordinario, l'ordinario della mia vita. Una vita fatta di impegno, di solidarietà, di attenzione all'altro. Una vita centrata sull'amore e sulla fraternità, rifuggendo da ogni divisione e maldicenza. Una vita che è dono da donare agli altri.

Se le condizioni della pandemia ce lo permetteranno, in questo mese di settembre ci prepareremo a ripartire. Incontreremo i catechisti, le Confraternite, le altre realtà parrocchiali. Invito tutti, gruppi, associazioni, volontari, ad un rinnovato impegno.

Invito i credenti di Pratola a non aver alcun timore di venire in Chiesa, siamo completamente al sicuro se, come in ogni luogo, rispettiamo le norme di sicurezza. Noi vi vogliamo bene e ci prendiamo cura al meglio di tutti, specie dei più deboli. L'incontro occhi negli occhi è davvero un'altra cosa.

Vi aspetto tutti uno ad uno.

Come sempre, vi abbraccio forte e vi benedico di cuore, voi e le vostre famiglie, sotto il nome della nostra amata Madonna della Libera.

p. Renato

SESSANTA ANNI FA NASCEVA IL MURO DI BERLINO, SIMBOLO DI UN MONDO DIVISO

Nella notte tra il 12 e il 13 agosto del 1961 una barriera apparve nel cuore della città per separare la parte ovest da quella orientale occupata dall'Urss. Una divisione che durò 28 anni, fino al termine della guerra fredda. Il 13 agosto 2021 la commemorazione delle vittime che non riuscirono a superare la "striscia della morte".

L'avevano chiamata "barriera di protezione antifascista", la recinzione di filo spinato apparsa nella notte tra il 12 e il 13 agosto del 1961 per separare il settore di Berlino est controllato dall'Unione Sovietica da quelli controllati a ovest da Stati Uniti, Regno Unito e Francia dopo la fine della seconda guerra mondiale. Nasceva così, sessant'anni fa, il Muro di Berlino, il simbolo più tangibile della separazione del mondo in due blocchi durante la Guerra fredda e per 28 anni cicatrice viva all'interno della grande città tedesca.

Un popolo diviso

Occupata dagli alleati nel 1945 e sconfitto il regime nazista, nel 1949 la Germania era già divisa in Repubblica federale tedesca (BRD) ad ovest e Repubblica democratica tedesca ad est (DDR). La parte ovest di Berlino era quindi un'exclave occidentale nella capitale della DDR e già negli anni precedenti era fallito il tentativo dell'Urss di allontanare le altre potenze dalla città – il blocco di Berlino aggirato ad ovest con il ponte aereo durò più di un anno tra il 1948 e il 1949.

La "striscia della morte"

Presentato dai comunisti come una struttura difensiva per evitare l'invasione, il filo spinato, che già dal 15 agosto 1961 venne sostituito da prefabbricati in cemento e pietra, fu eretto soprattutto per evitare l'esodo dei berlinesi da est a ovest. Si calcola che dal 1948 al 1961 già circa due milioni e mezzo di tedeschi passarono nei territori amministrati dalle potenze occidentali, ma nemmeno il muro, che nella sua massima estensione misurava 156 chilometri ed alto 3,6 metri, riuscì a fermare i cinquemila berlinesi che sopravvissero alla traversata. Tra le 192 e le 239 furono infatti le vittime - imprecisato quello dei feriti – tra le persone che non superarono la "striscia della morte": oltre cento chilometri di fossato anticarro, circa 300 torri di guardia con cecchini armati, 20 bunker e una strada di pattugliamento notturna ancora più lunga del muro.

Un simbolo lacerante

"Il Muro di Berlino", aveva ricordato Papa Francesco ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede durante gli auguri per il nuovo anno del 9 gennaio 2020, "rimane emblematico di una cultura della divisione che allontana le persone le une dalle altre e apre la strada all'estremismo e alla violenza". Il novembre precedente, infatti, ricorreva il trentennale della caduta del muro, "che ci ha posto dinanzi agli occhi uno dei simboli più laceranti della storia recente del continente, rammentandoci quanto sia facile ergere barriere".

Ci vogliono ponti, non muri

Costruire ponti, non erigere muri è uno dei temi

ricorrenti del pontificato di Francesco, che sempre in quell'occasione ricordò che "alle barriere dell'odio, noi preferiamo i ponti della riconciliazione e della solidarietà, a ciò che allontana preferiamo ciò che avvicina". Dopo lo storico incontro di Abu Dhabi, nell'incontro con i giornalisti sul volo di ritorno dal Marocco, il 31 marzo 2019, sottolineò "che ci vogliono dei ponti e sentiamo dolore quando vediamo le persone che preferiscono costruire dei muri", perché "coloro che costruiscono i muri finiranno prigionieri dei muri che hanno costruito. Invece quelli che costruiscono ponti, andranno tanto avanti". "Il ponte è per la comunicazione umana", disse, "invece i muri sono contro la comunicazione, sono per l'isolamento e quelli che li costruiscono diventeranno prigionieri". "Una persona che pensa soltanto a fare muri", disse perentoriamente il 17 febbraio 2016 "e non a fare ponti, non è cristiana".

La preghiera silenziosa del Papa a Betlemme

I muri infatti sono non solo simboli di una cultura della separazione e dell'odio di una persona con

l'altra, ma anche luoghi fisici di sofferenza. Da quello al confine tra Stati Uniti e Messico, a quelli a Ceuta e Melilla, a quello di divisione tra Israele e lo Stato palestinese. Proprio lì, a Betlemme, il 25 maggio 2014, sulla strada verso la Piazza della Mangiatoia, Papa Francesco scese dalla sua auto e si avvicinò al muro appoggiandosi con la mano e sostando in preghiera per qualche minuto.

Michele Raviart - Città del Vaticano

In questo mese di luglio la Chiesa diocesana di Sulmona-Valva ha pregato e gioito per tre seminaristi, suoi figli, che sono stati ammessi agli Ordini Sacri. L'11 luglio è stato ammesso agli Ordini Sacri **Michele De Simone** presso la Concattedrale di San Pelino a Corfinio; il 24 Luglio **Cristian Di Sanza** nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Roccaraso e infine il 31 luglio **Francesco Romito** a Castel di Sangro, un mese particolarmente di grazia, che ci invita a pregare ogni giorno per le vocazioni.

PEDALATA DELLA SPERANZA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ

Grande successo per la prima **Pedata della Speranza**, in calendario per lo scorso 5 agosto 2021 nell'ambito dell'iniziativa "Ora viene il bello". Circa una trentina i partecipanti guidati dal vescovo **Mons. Michele Fusco** che in sella alla sua bici ha affrontato

l'intero percorso partito, intorno alle 15.45, da piazza Plebiscito a Sulmona con destinazione il Santuario di Maria SS. della Libera di Pratola Peligna. Nella preghiera iniziale il Vescovo ha ricordato Fernando Ranalli e Luca Puglielli, grandi appassionati delle due ruote scoparsi recentemente e ha impartito la benedizione sui ciclisti presenti.

L'iniziativa è stata promossa dalla diocesi insieme con **l'Asd Pavind Bike di Sulmona** ed ha goduto della presenza dell'**associazione Diadema**, dell'**Ana sezione alpini** e della **Caritas diocesana** di Sulmona creando una rete virtuosa di sinergia e di collaborazione dando testimonianza della volontà e capacità di costruire insieme il "bene sportivo comune".

Come ha dichiarato Mons. Fusco "Questa pedalata vuole essere un segno di speranza per il nostro territorio, attingendo allo sport quei valori positivi quali l'impegno ed il gioco di squadra che possano aiutarci ad affrontare questo periodo post pandemia. Lo facciamo nel giorno della Madonna della Neve chiedendo a Maria di guidare e proteggere le nostre famiglie, i nostri giovani, le persone ammalate perché in nessuno venga mai meno il conforto e la speranza".

La **solidarietà** è stata la vera protagonista dell'evento dimostrando, ancora una volta, la ricchezza di cuore e la disponibilità della nostra gente di farsi prossima alle necessità di chi ha bisogno. In ciascuna tappa della pedalata, infatti, sono stati consegnati i beni alimentari raccolti nelle scorse settimane e che la Caritas diocesana destinerà all'**Emporio della soli-**

darietà di Casa Zaccheo. Grazie ai parroci e alle comunità di **Santa Maria della Tomba** in Sulmona, **Prezza**, **Raiano**, **Corfinio** e **Pratola Peligna** per il sostegno.

"Ora viene il bello" ha centrato anche questa volta i suoi obiettivi, diventando occasione per sperimentare reciproca accoglienza, incontro, fiducia e gioia. Un augurio perché le esperienze di "Spera & Allenati" diventino quel vento gentile della speranza, capace di soffiare leggero attraverso e grazie allo sport.

Francesca Orsatti

È stata una bella giornata all'insegna dello sport, a contatto con la natura, e della solidarietà. Ciò che mi ha commosso è stata l'ampia partecipazione di persone di ogni età, che ha permesso di raccogliere numerosi generi alimentari per i bisognosi della Diocesi.

Sergio

Scampagnata della comunità marista a Pescocostanzo e al Bosco di S. Antonio

RITORNO A VALLEPIETRA

Dopo un anno di assenza torna il consueto appuntamento del pellegrinaggio verso il Santuario della Santissima Trinità in località Vallepietra. Come da tradizione la sveglia è suonata prestissimo per i confratelli e le consorelle, pronti ad accogliere amici e fedeli che con la gioia nel cuore si in camminano verso il luogo tanto amato. Il viaggio, non troppo lungo, attraverso i territori di Cappadocia-Camporotondo ma sicuramente caratterizzato dallo splendido panorama che ci regala la pianura di Campo della Pietra, immersi nella natura incontaminata con animali al pascolo, è stato allietato da canti e preghiere. Arrivati nei pressi del santuario il gruppo si predispone per la discesa verso il luogo sacro, tutti dietro allo stendardo. Durante il cammino viene intonata la canzonetta della SS. Trinità che racconta i vari accadimenti miracolosi tramandati di generazione in generazione. Dopo un breve cammino si arriva finalmente al Santuario, piccolo ma molto caratteristico, incastonato in una grande rupe rocciosa a strapiombo del gruppo montuoso del monte Autore. I pellegrini si avvicinano all'uscio e in segno di devozione toccano con una mano la sommità della porta d'ingresso, ed ecco che si presenta ai loro occhi l'immagine delle tre persone tutte tre di una misura. Una breve preghiera in ginocchio e si esce dalla seconda porta e senza dare le spalle alla chiesetta si scendono le scale procedendo al contrario. Alle ore 11 tutti presenti alla S. Messa concelebrata dal nostro Padre Peter.

Nel pomeriggio largo al divertimento con musica giochi e buon cibo. I confratelli quest'anno hanno preparato per tutti i presenti tra le secolari faggete, panini con una buonissima porchetta, cocomero, e non potevano mancare le tradizionali "pizzelle" della Mastra, inoltre torneo di bocce, torneo di briscola, e per i più piccoli "mini calcetto"

Un pensiero particolare va a Silvio Pignatelli scomparso prematuramente sempre presente in queste occasioni e a Maria Rattazzi donna d'altri tempi e sempre devota alla SS. Trinità.

EVVIVA LA SANTISSIMA TRINITÀ

MADONNA DELLA NEVE

"L'immagine della neve che scende ad agosto, nel cuore dell'estate, permette di capire cosa significa credere oggi: è compiere un gesto controcorrente che rompe ogni aspettativa e che irrompe nella storia dell'umanità portando qualcosa di nuovo."

A Pratola, il 5 agosto, nel quartiere di Capo le Capanne, come da tradizione, si è rinnovata la festa della Vergine della Neve. Quest'anno la celebrazione è stata particolarmente solenne per la presenza di S.E. Mons. Michele Fusco, Vescovo di Sulmona-Valva che ha presieduto la Santa Messa nel piazzale antistante la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve.

Moltissimi fedeli hanno partecipato con vivo fervore religioso alla sacra funzione: tutto si è svolto nel pieno rispetto delle norme anti-Covid.

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE

SABATO 4
ore 11,30: Matrimonio Lorenza-Carmine

DOMENICA 5
Pellegrinaggio a piedi ad Anversa degli Abruzzi

MERCOLEDÌ 8 - Natività della B.V. Maria

DOMENICA 12 - Festa del Santo Nome di Maria

VENERDÌ 17
ore 21: Riunione Catechisti

SABATO 18
ore 16: Matrimonio Roberta-Marco

DOMENICA 19
ore 11: Matrimonio Alessandra-Francesco

DOMENICA 26
ore 10: Riprende la Messa delle ore 10
ore 16: Messa a S. Brigida

GIOVEDÌ 30
ore 21: Riunione delle Confraternite

***NOTA**: Tutti gli appuntamenti saranno possibili solo se le condizioni del coronavirus non cambieranno. In tal caso, sarete avvertiti durante le Messe festive.*

FESTA DI SAN ROCCO

Con una bella e partecipata Celebrazione eucaristica si è svolta anche quest'anno, il 16 agosto, la Festa di San Rocco. A motivo delle restrizioni per il Covid, la Celebrazione ha avuto luogo in Santuario e non nella tradizionale piazzetta. Nella sua omelia, p. Renato, ripercorrendo la vicenda umana di Rocco, ha evidenziato il suo essere pellegrino del Signore per le strade d'Italia e la sua ardente carità verso il prossimo, in particolare verso i malati di peste.

La serata si è poi prolungata con una cocomerata offerta dal Comitato.

PASSAGGIO DA PRATOLA DELLA FIACCOLA DEL MORRONE

STORIA DELLA MESSA (5ª puntata) *a cura di P. Bruno Rubechini*

DAL CONCILIO DI TRENTO AL CONCILIO VATICANO II

Il concilio di Trento indetto da papa Paolo III, durato dal 1545 al 1563, viene ricordato come il concilio della controriforma che condannò gli errori del protestantesimo e aprì le porte, tra l'altro, a un nuovo catechismo e all'istituzione dei seminari. Ad esso sono collegate grandi figure di santi come S. Carlo Borromeo, S. Ignazio di Loyola, S. Roberto Bellarmino. In campo liturgico fu il concilio che ricuperò il valore oggettivo del sacrificio della Messa e intervenne decisamente per abolire gli abusi liturgici sviluppatisi nella Chiesa cattolica. Per prima cosa s'incominciò a eliminare il superfluo, l'accessorio e le tante aggiunte che ricoprivano la Messa. Con la riforma del messale il santo papa Pio V intese presentare un testo unico valido per tutta la Chiesa latina e fissò le regole per la celebrazione eucaristica. Il concilio di Trento segnò così l'inizio del lento cammino di rinnovamento della vita e della liturgia della Chiesa anche se la forte preoccupazione di arginare le eresie del protestantesimo bloccò lo sviluppo della liturgia.

A Trento la Chiesa avvertì il bisogno di tornare alle origini della liturgia, ma all'epoca non si conoscevano ancora le fonti e quindi non si fu in grado di procedere ad una riforma profonda e solida.

Tuttavia, nonostante le direttive del concilio di Trento, non fu facile eliminare tutti gli abusi. Diverse cattive abitudini si protrassero ancora per secoli. Addirittura al tempo del barocco si diffuse l'uso di recitare il rosario durante la Messa. Questa prassi attecchì facilmente nel popolo che non riusciva a seguire la Messa in latino.

L'omelia, non più collegata con il vangelo della Messa, veniva tenuta da un ambone posto al centro della chiesa mentre il prete continuava la celebrazione dell'Eucaristia per conto proprio. Il coro, da parte sua, dislocato in luogo a parte, cioè sulla cantoria posta in alto, generalmente all'ingresso delle chiese, durante la Messa eseguiva musiche sempre più elaborate.

Sarà il benedettino francese Dom Prosper Guéranger nella seconda metà del 1800 a dare inizio al movimento liturgico e a riproporre la semplicità del canto gregoriano. Dietro a lui uno stuolo di studiosi della liturgia già dai primi anni del XX secolo dedicò la vita alla riscoperta dei documenti originari della liturgia. Questi sforzi trovarono l'appoggio di diversi pontefici. Tra questi S. Pio X che s'impegnò a riorganizzare la musica sacra e il canto liturgico. Fu soprattutto Pio XII con le encicliche "Mystici Corporis" del 1943 e "Mediator Dei" del 1947 a ricuperare la dottrina dell'unione di Cristo con la Chiesa suo mistico corpo e della mediazione sacerdotale di Cristo. Di qui consegue il senso profondo e vitale della liturgia in generale e del culto eucaristico in particolare nonché il significato della partecipazione attiva dei fedeli. L'enciclica "Mediator Dei" fu definita la "magna charta" del nuovo movimento liturgico. Un primo passo concreto verso il rinnovamento fu la riforma liturgica della Settimana Santa introdotta nel 1955 dallo stesso Pio XII. Il Papa stabilì che i riti della passione, morte e risurrezione – fulcro del triduo pasquale – si riprendessero a svolgere nei giorni e nelle ore a cui si riferiscono. Così fu rintrodotta la solenne veglia pasquale culmine di tutta la settimana santa da celebrare la notte tra il sabato santo e la domenica di risurrezione così come era stata vissuta nei primi secoli della Chiesa. Questa decisione rimise a fuoco la Pasqua come centro dinamico della vita del popolo di Dio collegata con il sacrificio dell'agnello pasquale-Cristo.

Questo movimento innovativo preparò la grande riforma della liturgia del concilio Vaticano II (1962-1965) e quindi della Messa sfociata nel documento fondamentale "Sacrosanctum Concilium". Fu il primo documento del Vaticano II redatto dal Concilio e approvato dal santo papa Paolo VI il 4 dicembre 1963. Ad esso vanno collegati i successivi decreti attuativi.

Di questo parleremo nella prossima ultima puntata.

(da "Missarum sollemnia" di J.A. Jungmann)

(continua)

Hanno ricevuto la grazia del Battesimo

Iacobucci Flavio Antonio, di Stefano e Ramunno Roberta	4 lug
Di Rocco Gresiagiusy, di Achille e Carillo Giovanna	18 lug
Bove Francesco, di Mirko e Pietraforte Terenzia	1° ago
Pettinelli Rebecca, di Marco e Schiavo Annalibera	5 ago
Iacobucci Andrea, di Fabrizio e Di Cristofaro Sara	8 ago
Di Loreto Marco, di Andrea e De Santis Lucia	21 ago

Si sono uniti in matrimonio

Sandonato Nunzio e Del Signore Natasha	10 lug
Campanella Francesco e Di Nino Francesca	10 lug
Iacobucci Emidio e Cavallaro Wilma	11 lug
Martucci Francesco e Santarelli Mariana	16 lug
Goti Marcello e Paolilli Monia	17 lug
Santilli Rinaldo e Maragna Domenica	22 ago
Del Monte Marco e Forgione Maria Letizia	25 ago

Sono tornati alla casa del Padre

Pizzoferrato Pelino Concezio, anni 88	29 giugno
Santilli Imperia, anni 87	4 luglio
Scudieri Berardino, anni 66	6 luglio
Di Nino Giuseppe, anni 89	7 luglio
Di Francesco Enzo, anni 77	9 luglio
Benvenuto Giovanni, anni 91	13 luglio
Santoriello Rigo, anni 68	18 luglio
Agnifili Giovanni, anni 67	29 luglio
Di Cristofaro Roberto Giuseppe, anni 70	4 agosto
Petrella Americo, anni 87	6 agosto
Cavallaro Maria, anni 85	6 agosto
Spinetta Maurizio, anni 58	10 agosto
Suor Vincenzina Presutti, anni 100	14 agosto
Casasanta Bruno, anni 79	16 agosto
Lucci Margherita, anni 86	17 agosto
Liberatore Vincenzo, anni 73	20 agosto

CONGRATULAZIONI A...

Il giorno 22 Luglio 2021 si è laureato in Sociologia e Criminologia, presso l'Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara, **Fabrizio Di Nino** con una Tesi Sperimentale dal titolo *La percezione dell'immigrato: tra stereotipi e realtà*.

Congratulazioni al Neo Dottore.

LETTERA FIRMATA

La sera del 9 agosto era previsto uno spettacolo musicale nel programma "R-Estate a Pratola": Sette musicisti in cerca d'autore.

Decidiamo di uscire: "Riprendiamo un po' di normalità!" Arriviamo in Piazza Madonna della Libera e restiamo a bocca aperta: lo spettacolo dei musicisti era organizzato sul sagrato della Santuario Madonna della Libera.

Ci siamo chiesti se fosse "normale" usufruire del sagrato come palcoscenico. Il portone chiuso, ma con ancora la scritta "LA PORTA DELLA SPERANZA".

Sì, uno spettacolo eseguito da bravi artisti, ma non nel luogo adatto. Non dimentichiamo che un Santuario è luogo di culto e di miracolo.

Sono certa che molti fedeli come noi abbiano avuto lo stesso pensiero e mi auguro che questo non si ripeta nel tempo. Un avvenimento che deve farci riflettere!

Firma

- **PELLEGRINAGGIO AD ANVERSA DEGLI ABRUZZI -** Per chi desidera partecipare al Pellegrinaggio a piedi Pratola-Anversa di **domenica 5 settembre**: l'appuntamento è alle ore 4,45 davanti alla Chiesa Madonna della Neve e la partenza alle ore 5 esatte.
- **MESSA DELLE ORE 10 - Domenica 26 settembre** riprenderà la celebrazione della Messa delle ore 10.
- **MESSA A SANTA BRIGIDA -** La Messa presso la chiesetta di Santa Brigida verrà celebrata **domenica 26 settembre alle ore 16**.

GLI ARROSTICINI... UN BASTONCINO CARICO DI GUSTO

La carne ovina finita sui legnetti era un tipico ed esclusivo piatto dei pastori. Al termine della Seconda Guerra Mondiale la diffusione degli arrosticini fu esponenziale ed oggi si trovano e si consumano in tutta Italia. I pezzettini di carne venivano dapprima consumati senza i bastoncini di legno che iniziano ad essere usati nel 1945, ricavati dai rami di alcune piante, in particolare a Pratola dai "vingh". Oggi, come tutti sappiamo, il consumo locale di questa carne di pecora vecchia è all'ordine del giorno, soprattutto in estate. Nella foto Diego Rossi alle prese con la "canal" presso il ristorante Il Carro.

CURIOSITÀ. ERNESTO DI MARZIO: UNA "BOMBA" ANCHE...PER LE SCARPE

Ernesto Di Marzio, musicista e protagonista della storia musicale rock pratolana, ideatore della famosissima emittente Radio Mondo, nella sua vita artistica e quotidiana curava ogni particolare, anche nell'abbigliamento. Da ragazzo venne soprannominato "BOTTECCHIA" grazie alla sua bravura in bici. Era molto amico dei componenti de "I POOH. Ha fatto parte di molti gruppi musicali per poi esibirsi singolarmente nelle molteplici manifestazioni canore. Caratteristica del suo abbigliamento erano le scarpe, rigorosamente alla moda. Siamo ai tempi dell'evoluzione della musica pop, psichedelica, ai tempi del pantalone a zampa di elefante, dei capelli lunghi. Nella foto che segue ne vediamo un paio acquistato da Ernesto in Germania negli anni '70. Scarpe indossate anche dalle maggiori

rockstar di quel tempo. Ernesto…sempre a passeggio sul pentagramma della musica.

ITALIA CAMPIONE D'EUROPA... PRATOLA HA FESTEGGIATO ALLA GRANDE

Una vittoria sperata, voluta e, mai come ora, importantissima. Forte delle esperienze del passato, la nazionale italiana ha portato a termine l'avventura europea nel migliore dei modi, conquistando meritatamente il primo posto. L'entusiasmo dei tifosi si è manifestato in tutte le piazze d'Italia. Una vittoria vera, giusta, entusiasmante per la modalità con la quale è arrivata. Storicamente, per ben 10 volte, durante Europei e Mondiali, l'Italia ha dovuto misurarsi ai rigori durante le fasi finali. La sconfitta che più scotta è quella della finale contro il Brasile del 17 luglio 1994. La più bella, prima di quella di oggi, sicuramente contro la Francia. La vittoria contro l'Inghilterra ha risvegliato gli italiani e, di conseguenza, i pratolani che hanno festeggiato con caroselli di auto, in piazza e con una infinità di bandiere appese alle finestre. La bella foto ci è stata cortesemente inviata da Francesca Maspardi… famiglie felici dopo i rigori. Bella serata!

OLIMPIADI: PARLA IL PROF LUIGI CARROZZA DOPO LE 40 MEDAGLIE E I 10 MINUTI CHE RESTERANNO NELLA STORIA ATLETICA.

Quello che è accaduto alle Olimpiadi resterà per sempre nella storia sportiva italiana. In particolare, due medaglie d'oro in 10 minuti carichi di forti emozioni grazie a Giammarco Tamberi e Marcell Lamant Jacobs e grazie all'ottimo lavoro della RAI. In totale gli azzurri hanno conquistato 40 medaglie delle quali 10 d'oro, 10 d'argento e 20 di bronzo: record italiano. Nell'atletica cinque medaglie d'oro. È la magia della regina dello sport.

Abbiamo chiesto al professor Luigi Carrozza , campione italiano nel 1962 nei 400 ostacoli (nella foto), 18 volte convocato in nazionale, un suo pensiero su queste Olimpiadi. Ecco cosa ci ha detto:

"Tutte le medaglie, alle Olimpiadi, hanno un peso particolare. Quelle vinte quest'anno a Tokyo hanno un significato diverso perché il Covid ha costretto molti atleti ad allenarsi su campi e piste di fortuna. Le cinque medaglie dell'atletica brillano più delle altre perché sono venute da una disciplina sportiva considerata a torto "minore" e le hanno ottenute atleti che si portano dietro storie bellissime e difficili per giovani che amano la vita e il grande rispetto nei riguardi degli altri. Marcell Jacobs con la vittoria ottenuta nella gara dei 100 m, oltre ad aver stabilito il record nazionale ha anche frantumato quello europeo, dimostrando al mondo intero che l'uomo più veloce della terra adesso è un italiano. Favoloso è stata anche la staffetta 4x100 che si è posta sul tetto dell'Universo grazie alle prestazioni di Lorenzo Patta, Fausto Desalu e Filippo Tortu, eccezionale il suo finale dopo aver ricevuto il" testimone" portandolo in trionfo. Il successo delle medaglie azzurre è continuato con la vittoria nel salto in alto di Gianmarco Tamberi e dei marciatori Antonella Palmisano e Massimo Stano. Era accaduto solo due volte nella storia dell'atletica che una Federazione vincesse cinque medaglie d'oro nella stessa Olimpiade. La prima volta ad Anversa nel 1920 con la scherma e la seconda a Roma nel 1960 con il ciclismo. Quest'anno la "grande impresa" delle cinque medaglie d'oro si è ripetuta a Tokyo in Giappone. Un risultato, ritenuto, eccezionale e che ha consentito all'Italia di guadagnare lo storico record di 40 podi.

Un'Italia "multietnica e super integrata" così l'ha definita il Presidente Nazionale del CONI Giovanni Malagò, snocciolando una lunga serie di dati che vanno dall'età degli ori a quella dei medagliati. L'atletica dopo il successo ottenuto alle Olimpiadi ha insegnato tanto. Il Presidente Nazionale della Federazione dopo le medaglie conquistate si augura che a settembre con la ripresa delle attività siano moltissimi i giovani pronti a riempire le piste di atletica. Ai miei tempi, grazie ai miei risultati ci fu una bella spinta alla crescita dell'atletica nel nostro territorio. I tempi di approccio all'atletica fortunatamente oggi sono cambiati. I giovani pretendono che i buoni risultati adesso vengano molto pubblicizzati. Quando gareggiavo io l'atletica era poco conosciuta e anche i grandi risultati passavano quasi inosservati. Però sono ugualmente felice per aver dato la spinta giusta a far crescere questo sport nella nostra zona. L'aspetto motorio dei nostri giovani è dettato dalla continua esecuzione del movimento seguito dagli insegnanti e dai tecnici dei vari sport. Si tratta ovviamente di esercizi da ripetere in continuazione per acquisire la giusta coordinazione. Per quanto riguarda la tua specifica domanda posso solo dire che i giovani pratolani, città che ha prodotto molti talenti in diversi sport, non sono molto diversi da quelli di tutt'Italia. Pratola ha sempre avuto un importante serbatoio di potenzialità anche nell'atletica. Bisogna solo valorizzarlo. Dopo Tokyo mi aspetto che i velocisti, mezzofondisti, saltatori e lanciatori pratolani arrivino sulla pista di atletica del Complesso Sportivo "N. Serafini" di Sulmona. Quindi vi aspetto. Venite a provarci".

ASSEGNATO IL XIX PREMIO DE NINO AL PROF. FRANCESCO SABATINI

Il Premio Antonio De Nino, giunto alla sua XIX Edizione, viene assegnato ogni anno a un personaggio della Cultura che si è distinto con studi e/o con pubblicazioni in una delle molteplici discipline coltivate dall'eclettico studioso abruzzese, nativo di Pratola Peligna. Il riconoscimento odierno è stato conferito al prof. Francesco Sabatini, Accademico, Linguista e Storico della Lingua italiana, Presidente Emerito dell'Accademia della Crusca. Attento divulgatore della Lingua Italiana è molto noto al grande pubblico per essere conduttore e protagonista della rubrica Pronto soccorso linguistico, all'interno del programma televisivo Uno Mattina. La cerimonia di premiazione ha avuto luogo lo scorso 24 Giugno nella splendida cornice del Cortile dei Nobili nell'Abbazia di Santo Spirito al Morrone. Il conferimento in presenza è stato rinviato più volte per ragioni ahimè note a tutti: in primo luogo per la scomparsa del compianto Prof. Emiliano Splendore, Presidente del Centro Nazionale di Ricerche Antonio De Nino, instancabile promotore delle attività e delle iniziative dell'Associazione, e successivamente per le restrizioni e i problemi legati alla Pandemia da Covid 19. Grazie all'interessamento della dott.ssa Rosanna Tuteri e del prof. Mauro Cianfaglione, entrambi consiglieri del CNR De Nino, e grazie alla disponibilità dell'Ente Parco Maiella e del suo Presidente Architetto Lucio Zazzara che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa, la cerimonia della Premiazione è stata inserita nel Programma della manifestazione Conversazioni sulla Maiella, animata dagli interventi dello stesso Presidente Zazzara, del Prof. Sabatini e della Prof.ssa Daniela Alimonti. La Vicepresidente del Centro de Nino, dott.ssa Enrichetta Santilli, ha quindi esposto le finalità del Premio e le motivazioni del riconoscimento al Prof. Sabatini. Dissimulando la sua emozione, il Professore ha ringraziato con un discorso breve ma ricco di riferimenti ad Antonio De Nino, da lui studiato e apprezzato per l'uso della lingua italiana postunitaria, ed ha consentito che la sua "conversazione" fosse ritenuta Lectio Magistralis di prolusione al Premio, come è consuetudine della cerimonia. La manifestazione si è conclusa con la consegna della Targa Premio e della Pergamena da parte del prof. Mauro Cianfaglione, ideatore e organizzatore del Premio a partire dalla sua istituzione.

SCUOLA: NUOVO POLO *(a cura di Sonia Tarulli)*

Le vacanze stanno per terminare, fra poco meno di un mese seicento alunni pratolani dai tre ai 14 anni inizieranno l'anno scolastico presso il nuovo polo.

Si tratta di una struttura composta da tre edifici distinti comunicanti tra loro. La vicinanza fisica dei tre ordini di scuola è importante perché permette di accompagnare gli studenti durante tutto il loro percorso scolastico senza frammentazioni, garantendo loro la piena realizzazione della continuità educativa verticale ed orizzontale; la prima volta a promuovere un percorso che continui lungo l'intero arco della vita attraverso un dialogo sincero e una costante e pianificata condivisione di esperienze didattiche tra i vari ordini di scuola; la seconda, tesa a sviluppare una sinergia tra scuola, famiglia, servizi territoriali e comunità locale, attivando collaborazioni con tutte le agenzie educative extrascolastiche che concorrono alla formazione dell'individuo.

L'inaugurazione di una scuola bella, sicura, innovativa, ambientalmente sostenibile, in un periodo così difficile per gli studenti, per i docenti e per l'organizzazione delle famiglie, è un evento positivo, che mette in luce come la scuola sia l'infrastruttura più importante per un Paese che crede nel proprio futuro e che, per far crescere cittadine e cittadini consapevoli, responsabili e capaci di leggere criticamente quello che accade loro intorno, non può non investire in istruzione, in formazione e in sapere.

Foto: Antonio Vivarelli

PRATOLA LEGGE

Il 20 e 21 agosto si sono svolte due bellissime serate di **"Pratola Legge"** nel sagrato del Santuario e nella terrazza di Palazzo Colella, con la partecipazione degli **scrittori Federico Pini, Claudio Capretti, Valeria Bobbi e Sara Carnevale**. Esperienza decisamente da ripetere.

In occasione della prima serata, il Sindaco Antonella Di Nino ha comunicato il nome del nuovo Presidente della Pro Loco Pratola nella persona di **Domenico Di Bacco**. Auguri a Domenico e un sentito ringraziamento a **Franca Bianchi** che termina il suo servizio.

A LUCIA

Carissima amica, prima di tutto ti vogliamo ringraziare dell'invito! Un'occasione per raccontarci ancora i nostri segreti, un momento di naturale spensieratezza in cui i ricordi che ci accomunano ci portano indietro negli anni facendoci rivivere la nostra adolescenza con quel pizzico di sana nostalgia che ci accompagna nei momenti più tristi. La vita ci ha regalato la consapevolezza che, nonostante gli anni, nonostante la lontananza, nonostante gli impegni familiari la nostra amicizia, forte, sincera e soprattutto disinteressata, nata tra i vicoli, cresciuta con noi, esiste ancora.... magari è cambiata, si è adattata ai tempi, è diventata più matura ma resta, senza ombra di dubbio, un valore aggiunto alla nostra vita... un dono ricevuto! Oggi festeggi il tuo compleanno, un giorno importante che hai voluto condividere con noi dimostrando, come sempre, che i nostri valori, quelli della nostra generazione, sono ancora l'amore, l'amicizia, il volersi bene... E il nostro augurio più affettuoso è che tu possa vivere, tutti gli anni che Dio vorrà ancora regalarti con tranquillità, godere del presente apprezzandone le sfumature, gioire delle piccole cose.e, perché no?, anche

con un pizzico di fortuna, pensando sempre che tutto quello che verrà sarà meraviglioso perché la vita è meravigliosa!

Anna, Marisa e Paola